

Un caro saluto a tutti i presenti e la condivisione con chi mi preceduto dei ringraziamenti alle autorità civili e militari e a tutte le Associazioni. È molto bello vedere le tante fasce tricolori dei colleghi sindaci che dimostrano l' importante attenzione delle amministrazioni di oggi per la Figura di Giacomo Matteotti, anche lui amministratore nel passato.

Saluto e ringrazio i relatori on. Claudio Martelli, presidente Fondazione P. Nenni, Umberto Costi, presidente Fondazione G. Saragat, Andrea Comberlato, segretario regionale FGS Veneto e Giuseppe Mario Toscano, presidente Circolo Matteotti di Rovigo che insieme al gruppo di ragazzi della FGS nazionale con il loro presidente hanno intensamente lavorato per questo momento.

Ma voglio dire grazie anche ai tantissimi visitatori che dalla qui vicina sede comunale vedo frequentare questa Casa Museo.

E in particolare ai ragazzi che arrivano qui dalle scuole di tutta l' Italia.

Oggi per me è il decimo anno in cui partecipo come sindaco di Fratta Polesine alla commemorazione del 10 giugno 1924 e ho avuto l'onore di seguire le tante attività svolte in occasione ,nel 2024,del centenario della morte di Giacomo Matteotti .

Però, mi preme sottolineare, che non ci sono mai stati intervalli silenziosi nei dodici mesi che trascorrono e quindi il processo di conoscenza sulla vita e sulla tragedia di Giacomo Matteotti è continuo.

Averne costantemente seguito la storia è per me conferma che certi meccanismi di conoscenza valgono anche fra persone lontanissime nel tempo perché hanno peso, come sempre, anche quei segnali che la nostra mente accoglie e analizza senza che ce ne rendiamo immediatamente conto.

E davanti alla vicenda personale, familiare e politica di Giacomo Matteotti nasce una conoscenza più emotiva e intuitiva perché si sviluppa dai nostri sentimenti umani.

La storia invece deve seguire i fatti e ha l'obbligo di essere obbiettiva. Poi viene l'interpretazione, doverosa e utilissima per il nostro futuro.

Ecco... riguardo al futuro... spesso considero che tutti noi, alla fine, viviamo nel futuro di Matteotti, percorriamo strade da lui tracciate e ne imbocchiamo altre che faremmo volentieri in sua compagnia perché ci ha trasmesso la sicurezza di lottare per i nostri diritti.

Infatti è partito da questa casa per una battaglia quotidiana sui diritti negati e per ottenerne altri che non esistevano. E lo ha fatto con un altissimo senso del dovere!

A Mussolini che si arrogo ' il diritto di imporre un modello di società con la forza, rispose con il dovere di difendere fino all' ultimo la libertà di tutti. Proprio di tutti, perché la storia ha dimostrato che in una dittatura non sono liberi nemmeno i prepotenti che comandano.

Cominciò a combattere qui nel Polesine e concluse la sua battaglia a Roma dove fu sicuramente l' Onorevole più preparato del Parlamento Italiano. Fu preciso riguardo ai " conti pubblici", corretto nella denuncia della violenza, lungimirante quando prevede che le eccessive sanzioni alla Germania avrebbero incattivito un intero popolo. Infatti Hitler ne approfittò.

Oggi, nel futuro di Matteotti, si parla spesso di diritti; anche di un eccesso di diritti.

È una questione fondamentale per una comunità e un suo consiglio non andrebbe male. Io lo interpreterei valutando che in una società che si evolve continuamente è normale che emergano nuovi diritti da riconoscere, ma che, semmai è nell' elenco dei doveri che stiamo scrivendo poco. Per primo la lotta all'egoismo!

Giacomo Matteotti fu intransigente ma nello stesso tempo equilibrato e nel suo esempio possiamo trovare le giuste risposte a tanti attuali problemi.

Per concludere: a noi che come detto sopra viviamo nel futuro di Giacomo Matteotti basterebbe applicare qualcuna delle sue lezioni per ricordarne oggi degnamente la sua vita e la sua morte.